

all'interno della CON.S.I.P. S.p.A. verrà costituita da un'apposita struttura denominata "Struttura di supporto agli acquisti delle pubbliche amministrazioni". Tale organo fornirà supporto specialistico per:

- (a) stipulare convenzioni per gli acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché delle restanti pubbliche amministrazioni, ivi comprese i comuni, le province, le università e le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- (b) supportare le aggregazioni di enti di cui all'art. 59 della finanziaria 2001, al fine della definizione delle strategie comuni di acquisto;
- (c) sviluppare un programma di comunicazione e diffusione delle informazioni relative alle attività svolte;
- (d) supportare il Ministro e le altre pubbliche amministrazioni nella gestione del cambiamento;
- (e) creazione, progettazione, sviluppo, conduzione tecnica ed organizzativa, anche avvalendosi di fornitori terzi specializzati, dei sistemi informativi per la realizzazione del catalogo elettronico delle aste elettroniche e del mercato elettronico destinato alle pubbliche amministrazioni.

In tale contesto, il Ministero determinerà gli obiettivi, fornendo alla CON.S.I.P. S.p.A. gli indirizzi per garantire il rispetto delle finalità istituzionali che devono caratterizzarne l'operato e quello di esercitare tutte le forme di controllo e di vigilanza ritenute necessarie per verificare l'efficienza e la funzionalità delle attività esercitate dalla medesima CON.S.I.P. per conto del Ministero e delle altre pubbliche amministrazioni.

Operativamente, il Ministero e la CON.S.I.P. approveranno, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, un Piano annuale delle attività contenente:

- (a) i progetti pianificati per l'anno di riferimento;
- (b) gli obiettivi di risultato;
- (c) il piano finanziario dei corrispettivi e dei rimborsi, inclusa la quota da corrispondersi al raggiungimento degli obiettivi;
- (d) i criteri generali per la conduzione delle attività;
- (e) le proiezioni triennali relative ai progetti, alle risorse ed ai costi.

Con la sottoscrizione dei piani delle attività, il Ministero autorizzerà le attività di volta in volta ivi riportate, le quali potranno anche essere individuate attraverso appositi Accordi di servizio in cui verranno specificate le aree merceologiche di intervento la tempistica e le modalità di realizzazione delle varie attività.

7.2 In particolare: i dati di consuntivo.

Uno dei principali obiettivi perseguiti dalla CON.S.I.P. S.p.A. nel corso del 2000 ha riguardato la conduzione strategica e funzionale del Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato e che ha comportato l'affidamento al mercato di tutte le attività operative precedentemente affidate alla società Finsiel.

La tabella che segue mostra, per gli anni 1997 - 2000, l'andamento del costo totale (indicato in mld di lire) del predetto sistema informativo, che si presenta in recupero di economicità: pari al 40% in meno della spesa nel quinquennio.

La tabella evidenzia, inoltre, una sostanziale invarianza dei costi per il 2001, rispetto al 2000.

Anno	Costi totali SIRGS
1997	166
1998	156
1999	116
2000	99
2001	98

Ulteriori progetti in corso, finalizzati a dare attuazione alle riforme amministrative e di bilancio, riguardano la realizzazione del Sistema di raccolta e analisi dei dati relativi alla contabilità economica delle amministrazioni centrali dello Stato e del correlato progetto di introduzione nel Ministero del controllo di gestione.

Di rilievo sono i progetti di Riorganizzazione delle attività di tesoreria, per elaborare più agevolmente le informazioni e migliorare la qualità dei dati riportati nei documenti di finanza pubblica (quali il conto riassuntivo del Tesoro, la previsione di fabbisogno di cassa, la relazione trimestrale di cassa, ecc.) e quello di integrazione fra il bilancio e la gestione di tesoreria, al fine di garantire il raccordo necessario per una complessiva visione dei conti dello Stato e che costituisce una delle priorità indicate dalla legge n. 94/1997.

7.3 Programmazione della spesa informatica con riferimento alla manutenzione e allo sviluppo delle applicazioni del sistema informativo della Ragioneria nel triennio 1999-2001.

La tabella che segue rappresenta la Programmazione della spesa informatica con riferimento alla manutenzione e allo sviluppo delle applicazioni del sistema informativo della Ragioneria nel triennio 2000-2002.

	2000*	2001 (da piano)	2002 (da piano)	<i>(in milioni di lire)</i> Totale triennio	
Sviluppi	38.222	38.100	38.100	114.422	
Manutenzione evolutiva	4.951	4.500	4.500	13.951	
Manutenzione	36.733	34.800	34.800	106.333	
Totale	79.906	77.400	77.400	234.706	
Servizi Consip	11.586	13.115	13.115	37.816	
Totale generale	91.492	90.515	90.515	272.522	

* *Da consuntivo in fase di consolidamento.*

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

La tabella che segue riporta la spesa per il Sistema informativo integrato (S.I.I.T.), secondo il nuovo schema di rappresentazione utilizzato nel Piano triennale AIPA 2001-2003.

	2000	2001	2002	2003	<i>(in milioni di lire)</i> Totale triennio	
Infrastrutture, sistemi e reti	55.200	84.540	86.376	75.120	246.036	
Servizi di base	16.680	21.960	18.660	18.660	59.280	
Applicazioni orizzontali*	89.794	122.057	112.777	109.299	344.133	
Applicazioni dipartimentali	85.260	111.432	102.288	85.364	299.084	
Totale progetti	246.934	339.989	320.101	288.443	948.533	
Evoluzione S.I.	10.578	6.240	7.440	7.440	21.120	
Manutenzione e gestione dei S.I.**	7.200	6.990	7.000	6.980	20.970	
Totale S.I.	17.778	13.230	14.440	14.420	42.090	
Totale generale	264.712	353.219	334.541	302.863	990.623	

* *Compresi costi Consip;*

** *In relazione alla nuova impostazione del Piano triennale 2001-2003 indicata dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, una parte consistente delle spese per "manutenzione e gestione" dei S.I. sono confluite nelle spese riferite alle macrocomponenti di piano che riguardano i progetti (infrastrutture, sistemi e reti, Servizi base, Applicazioni orizzontali).*

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

Va osservato che i risparmi ottenibili con il “ricorso al mercato” evidenzia, secondo i dati forniti dall'Amministrazione, un *trend* di minore spesa ragguagliabile a circa il 15/20% rispetto alle basi d'asta su cui è stato determinato il piano triennale AIPA.

8. La gestione del debito e la spesa per interessi.

La consistenza del debito del settore statale (illustrato nella tabella posta al termine del presente paragrafo) ammonta, a fine 2000, a 2.356.288 mld di lire e presenta, rispetto alla fine del 1999, un incremento su base annua pari a 44.252 mld di lire (+1,9%). Nel 1999, rispetto al 1998, l'incremento era stato pari a 16.232 (+0,70%); nel 1998, rispetto al 1997, l'incremento era stato di 42.727 mld (+1,89%).

In termini di rapporto con il PIL, il debito del Settore Statale è così passato dal 107,8% del 1999 al 104,4% del 2000.

Con riguardo, invece, al debito lordo consolidato di tutta la Pubblica Amministrazione, che è l'indicatore da prendere a riferimento per la verifica del relativo parametro del Trattato di Maastricht, a fine 2000, il rapporto debito e prodotto interno lordo si è attestato al 110,2%; è stato così conseguito un risultato migliore rispetto all'obiettivo fissato nella misura dell'112,1% nel D.P.E.F. 2001-2004 (tav. III.1, p. 17).

Nel 1999, il rapporto debito/Pil era stato pari al 114,5%, dato definitivo dopo la revisione della serie storica del PIL effettuata dall'Istat nel marzo 2001¹³.

L'andamento dei tassi, nel corso del 2000, è stato decisamente diverso da quello rilevato per il 1999; in cui nei primi 5 mesi dell'anno si era continuato a registrare il processo di discesa dei rendimenti, che aveva già contraddistinto tutto il 1998, e nella seconda parte dell'anno, a causa delle tensioni create sul mercato per l'ampliarsi del divario fra la crescita dell'economia americana e quella dei Paesi dell'area Euro, i rendimenti dei titoli avevano iniziato a salire.

Infatti, il 2000 presenta, per tutte le tipologie dei titoli, un'accentuazione delle tendenze al rialzo dei tassi all'emissione già manifestatesi dal giugno 1999, che hanno toccato il loro culmine nel periodo settembre-ottobre (il 5 ottobre la BCE ha portato il tasso di riferimento al 4,75%); successivamente, nella parte finale dell'anno, i tassi hanno cominciato a decrescere ad eccezione che per il titolo trentennale.

Le prospettive meno favorevoli dell'economia europea e il perdurare della debolezza dell'Euro rispetto alla moneta statunitense, nonostante il congiunturale rafforzamento della moneta europea nel periodo terminale dell'anno, hanno, dunque, costituito le principali ragioni dell'innalzamento dei tassi, fenomeno peraltro rilevato in termini più consistenti per i titoli a breve piuttosto che per quelli di lungo periodo, stante il perdurare di un contesto di incertezza dei mercati preoccupati per le modeste prospettive di crescita dell'economia.

Più nel dettaglio, il BTP con scadenza pari o superiore ai cinque anni si è riportato ai livelli dei primi mesi del 1998, il BTP a 3 anni, dalla fine del 1999, ha continuato a risalire fino ad attestarsi a valori superiori al 5%, superando i livelli di inizio 1998. Il comparto a più breve

¹³ I dati tengono conto della revisione, da parte dell'ISTAT, delle stime del Pil e delle sue principali componenti per il triennio 1997-99. La revisione operata quest'anno non ha carattere metodologico, ma è dovuta, come risulta da una nota diffusa dall'ISTAT in data 1° marzo 2001, ad aggiornamenti intervenuti nelle fonti statistiche utilizzate. In particolare, le stime relative all'anno 1997 si sono potute basare sui dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese; le stime 1998 incorporano i risultati provvisori (non disponibili lo scorso anno) delle rilevazioni sui conti delle piccole e medie imprese; per le stime del 1999 sono stati utilizzati i dati dei bilanci definitivi delle grandi imprese finanziarie e di alcune del settore dei servizi. Inoltre, l'ISTAT ha tenuto conto delle revisioni apportate alle statistiche del commercio con l'estero e della bilancia dei pagamenti e dei risultati definitivi dell'indagine sui consumi delle famiglie e sui risultati delle imprese medio-grandi. La revisione verso l'alto in termini di livello medio nel triennio è stata pari allo 0,5% del Pil, all'1% per i consumi privati, allo 0,4% per le importazioni e allo 0,2% per le esportazioni.

termine si è collocato sui livelli di luglio 1998, risalendo al di sopra del 4% rispetto a quelli ben inferiori di cui si era beneficiato in precedenza per diversi mesi.

Mediamente, il costo di finanziamento del Tesoro, nel 2000, presenta un tasso medio ponderato all'emissione di tutti i titoli collocati sul mercato interno pari al 4,79%, contro il 3,35% del 1999 e il 4,64% del 1998.

Pur in un contesto ampiamente all'interno della fascia di convergenza dei tassi¹⁴ richiesta per l'ingresso nell'UEM agli Stati membri non partecipanti (come la Grecia, ammessa all'unione Monetaria dal 1° gennaio 2001), si è osservato, nel corso dell'anno, un allargamento del differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli dell'emittente sovrano più significativo dell'Unione, la Germania.

Titolo di riferimento	Differenziale medio dei rendimenti per il II semestre 2000	Differenziale medio dei rendimenti per il I semestre 2000
BTP a 3 anni	26,11	23,88
BTP a 5 anni	33,86	33,48
BTP a 10 anni	38,19	31,14
BTP a 30 anni	45,86	35,54

L'allargamento del differenziale (*spread*) più consistente rispetto al corrispondente titolo tedesco si registra per il BTP trentennale. Tale fenomeno è da ricondurre alle tensioni della moneta europea, il cui valore, nonostante il ricordato intervento della BCE, è stato giudicato ancora debole da parte dei mercati internazionali. Gli effetti della perdita di fiducia dei mercati ha avuto riflessi meno rilevanti per la Germania, che viene sempre percepita dai mercati come lo Stato che, all'interno della UE, beneficia di maggiore solidità economico-finanziaria.

Sul mercato secondario, su base annua, la curva dei rendimenti medi ponderati, nel 2000, presenta, per le tipologie di titoli a breve fino a quelli con durata quinquennale, un andamento sostanzialmente stazionario, che oscilla dal 4,75 al 4,77%; per quelli di durata superiore, la curva è in progressiva crescita in funzione della durata dei titoli, fino a raggiungere il tasso del 5,80%, per i BTP trentennali, comunque inferiore a quello registrato su base annua per il 1999 (che era pari al 6,15%).

Per i titoli a breve, il divario tra il rendimento dei titoli nel 2000, rispetto al 1999, si presenta marcato (4,75 contro 3,24 dello scorso anno); per quelli quinquennali si registra, invece, una riduzione (4,77 contro 5,06), andamento che trova conferma, come detto, anche per i titoli a lungo termine (5,80 contro 6,15).

In ordine alla composizione dei titoli di Stato, si registra nel 2000, rispetto al dato di fine 1999, un incremento dei BTP sia in termini di incidenza sul totale del debito (che passano da 1.135.265 mld nel 1999 a 1.229.709 nel 2000), sia in relazione alla loro consistenza (53,1% nel 1999 contro 56,9% nel 2000). E' da evidenziare che la componente BTP, nel 2000, ha superato il 52% dello *stock* del debito del Settore Statale.

Rispetto al 1996, in cui la consistenza dei BTP era pari al 38%, nel 2000, si rileva un innalzamento della consistenza di detta tipologia di titoli pari a circa 19 punti percentuali.

Nel 2000, il totale dei certificati di credito - già in riduzione a partire dal 1997 rispetto al 1996 - diminuiscono, rispetto al 1999, in termini di consistenza (-57.700 mld), facendo registrare una flessione della loro incidenza anche sul totale del debito (con il 27,1%, rispetto al 30,1% nel 1999). Per quanto concerne i titoli a tasso variabile, l'incidenza dei CCT sul totale complessivo del debito risulta più contenuta rispetto al valore di fine dicembre 1999 (-20.455

¹⁴ Il criterio alla convergenza dei tassi di interesse prevede che il tasso di interesse nominale a lungo termine di uno Stato membro, osservato in media nell'arco di un anno prima dell'esame, non debba eccedere di oltre 2 punti percentuali quello dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi. I tassi di interesse in questione si misurano sulla base delle obbligazioni a lungo termine emesse dallo Stato (possibilmente a dieci anni) o sulla base di titoli analoghi, tenendo conto delle differenze nelle definizioni nazionali.

mld), anche se la riduzione nel 1999 rispetto al 1998 era stata ancor più consistente (-59.200 mld).

Per quanto riguarda i CTZ, in corso d'anno, si sono registrate emissioni nette negative per 38.884 mld, con una incidenza sulla composizione dei titoli di Stato pari al 5,6% (-1,8 punti percentuali rispetto al 1999). La marcata riduzione dei CTZ è il risultato della politica di razionalizzazione del comparto a breve e medio termine che ha portato, a fine anno, alla definitiva cancellazione del titolo di 18 mesi.

I BOT, in linea con la politica del Tesoro di allungare la vita media del debito e minimizzare in conseguenza i rischi di fluttuazione del mercato, presentano, nel 2000 rispetto al 1999, emissioni negative per 33.982 mld e circa 2,2 punti percentuali in meno in termini di consistenza sulla composizione dei titoli di Stato. Dopo la marcata riduzione dei titoli a breve nel 1997 rispetto al 1996, in cui le emissioni negative erano state pari a lire 82.310 mld, con una riduzione della consistenza sulla composizione dei titoli di Stato, di oltre 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, nel 2000, rispetto al 1999, si registra un dato, in termini assoluti, pressoché omogeneo. Va, in particolare, evidenziato che il titolo trimestrale è stato utilizzato quale strumento di tesoreria, adeguandone l'offerta alle oscillazioni di cassa determinate dallo sfasamento temporale tra incassi e pagamenti.

Il riequilibrio della ricomposizione tra le componenti fisso-variabile della struttura del debito ha mantenuto la vita media dello stesso ad un livello di poco superiore rispetto al dato di fine 1999, con un valore di 5,74 anni.

Complessivamente, nel corso del 2000 il Tesoro ha continuato nel perseguire gli obiettivi di mutare la struttura delle passività, specie per ridurre l'esposizione del debito alla volatilità dei tassi di interesse¹⁵ e di attenuare la frequenza del ricorso al mercato, così come avvenuto per la Germania. Tale politica è stata accompagnata con politiche di gestione tese a favorire la liquidità dei titoli medesimi, razionalizzandone il profilo delle scadenze.

Come già osservato nelle precedenti relazioni¹⁶, proprio nella logica di ridurre i rischi di esposizione dei titoli del debito pubblico dovuti alle oscillazioni dei tassi, il Tesoro ha perseguito nella politica di allungamento della durata del debito. Ponendo a raffronto la situazione alla fine del 1993 con quella di fine 2000, la componente dei titoli a tasso fisso a medio/lungo termine è più che raddoppiata. Inoltre, dal 1992 ad oggi, la *duration* del debito è più che triplicata, passando da 1,2 anni a 3,7 anni.

Le prospettive del Tesoro, compatibilmente con l'evoluzione della domanda e degli ammontari in scadenza e in un contesto di generale miglioramento della finanza pubblica - richiesto anche dal Patto di stabilità e crescita - la quota dei titoli a tasso fisso dovrebbe portarsi, nel medio periodo, a rappresentare circa i tre quarti dello *stock* complessivo del debito.

Per quanto riguarda la distribuzione degli ammontari in scadenza, la politica di allungamento della vita media del debito ha ridotto, in modo consistente, la quota del debito in scadenza ogni anno, portandola nel 2000 a meno di un terzo del totale, contro poco meno di metà del 1995. Tali politiche hanno così conferito carattere strutturale al processo di riduzione e stabilizzazione del costo medio di finanziamento, portando il rendimento ponderato al 4,79% del 2000, contro il 14% del 1992.

¹⁵ Secondo valutazioni del Tesoro, per quanto riguarda la sensibilità del costo del debito alla variazione dei tassi di interesse, i risultati della politica seguita negli ultimi 4 anni possono essere valutati considerando la riduzione dell'impatto sulla spesa per interessi di una variazione parallela alla curva dei rendimenti di 1 punto percentuale. Nel 1996, l'impatto di una simile variazione sarebbe stato pari a 6.000 mld di lire nel primo anno, 11.000 nel secondo e 16.000 nel terzo. Oggi tale variazione sarebbe pari a 4.500 mld di lire nel primo anno, 9.650 nel secondo e 11.600 nel terzo.

¹⁶ Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1996*, vol. II, p. 229; *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1997*, vol. II, tomo I, p. 283; *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1998*, vol. III, tomo I, p. 340; *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1999*, vol. Ministeri finanziari, p. 35.

Le politiche del Tesoro si sono dunque concentrate nel ridurre i rischi connessi alla volatilità dei tassi non senza tenere presente il problema del rischio rifinanziamento, peraltro non indipendente dal conseguimento della prima strategia. Infatti, il perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il costo di finanziamento ha spinto il Tesoro ad emettere titoli con un circolante molto elevato sacrificando in parte l'obiettivo di ridurre la concentrazione delle scadenze. Occorre comunque rilevare che considerando il totale del debito in titoli di Stato interni, negli ultimi anni la quota di titoli in scadenza entro dodici mesi si è ridotta passando dal 32% della dine del 1996 al 23,7% di fine 2000. La quota relativa al debito in scadenza in un periodo compreso tra il primo e il quinto anno è salita dal 39,9% al 49,7% del 2000. Permane stabile la quota di titoli in scadenza oltre i cinque anni. D'altra parte, emettendo in prevalenza titoli a tasso fisso è stato possibile allargare la platea degli investitori interessati a titoli italiani contribuendo, per tale via, a ridurre il rischio rifinanziamento. Inoltre la variabilità infrannuale degli ammontari di titoli in scadenza è stata ridotta di circa il 25% negli ultimi anni, consentendo un più regolare ricorso al mercato. A tale riduzione ha contribuito anche l'utilizzo del Fondo ammortamento titoli di Stato, anche se le operazioni compiute attraverso tale strumento hanno rappresentato una quota di modeste dimensioni in rapporto al debito complessivo (5,5% dell'attuale *stock* di titoli di Stato).

Per migliorare la liquidità degli strumenti del debito emessi, il Tesoro, in coerenza con le linee-guida della trasparenza, regolarità e prevedibilità della politica di emissione, ha introdotto innovazioni in ordine al numero dei titoli emessi in un anno, aumentando, da un parte il flottante medio di ciascuna emissione, e, dall'altro, diminuendo il numero delle aste mensili, favorendo così il raggiungimento di un elevato livello di efficienza delle contrattazioni sul mercato secondario. Al conseguimento di tale obiettivo, ha contribuito anche l'utilizzo dei circuiti telematici e la creazione di un sistema di operatori principali che si assumono l'obbligo di pubblicare quotazioni impegnative per un minimo di 2,5 milioni di Euro, nonché dall'introduzione di un programma di emissioni in valuta e dei prestiti sindacati, che hanno consentito di rispondere ad esigenze di più elevata flessibilità da parte degli investitori, realizzando una maggiore diffusione dei titoli di Stato domestici presso gli investitori internazionali.

In particolare, il programma di emissioni sindacate in valuta estera ed in Euro contribuisce a contenere il costo del debito sia direttamente che indirettamente. Da un lato, le emissioni sono mirate ad emettere titoli ad un costo inferiore a quello di analoghe strutture offerte sul mercato, dall'altro, le emissioni in valuta, caratterizzate da un'elevata liquidità (*benchmark*), consentono di avvicinare un numero crescente di investitori globali ai titoli domestici emessi dal Tesoro, concorrendo, in prospettiva, ad allargare la base degli investitori dei titoli domestici e, quindi, a generare competizione dal lato della domanda. Tali programmi hanno contribuito alla diffusione dei titoli di Stato nazionali presso gli investitori internazionali con una presenza dei titoli italiani negli indici obbligazionari internazionali, in media superiore a quello di Germania e Francia.

A tale ultimo riguardo, si registra, nel corso del 2000, una rilevante crescita dell'ammontare dei titoli collocati dal Tesoro sul mercato internazionale (+22.581 mld, contro emissioni positive del 1998 pari a 5.576 mld) determinata dal deprezzamento del tasso di cambio tra Euro e dollaro e dalle emissioni alle quali il Tesoro ha fatto ricorso, soprattutto nei primi nove mesi dell'anno.

Per la voce "Altri debiti esteri" (Anas, prestiti BEI, ex Agenzia del Mezzogiorno, prestiti in valuta emessi dalla Cassa D.P. a favore dell'Efim e mutui F.S.), i rimborsi hanno prevalso sulle emissioni e sulle variazioni causate dei cambi, con una flessione degli importi per -1.304 mld (nel 1999, le emissioni negative erano state pari a 1.060 mld).

Per quanto riguarda le voci diverse di debito pubblico indicate nella tabella, diverse da quelle relative ai titoli di Stato, la componente risparmio postale è sempre in aumento, anche se in misura minore rispetto all'anno 1999 (+8.840 mld, contro i +17.496 mld del 1999).

Il saldo attivo delle posizioni del Tesoro con la Banca d'Italia-U.I.C. risulta pari a 35.375 mld¹⁷, di 18.747 mld inferiore rispetto al dato 1999; ciò a causa della diminuzione del livello del conto disponibilità al 29 dicembre 2000, determinato sia dalle minori emissioni a copertura del fabbisogno, sia dallo slittamento al 2 gennaio 2001 del regolamento dell'asta dei BOT semestrali.

Consistenza del debito del settore statale¹⁸

	<i>(in miliardi¹⁹)</i>				
	31.12.96	31.12.97	31.12.98	31.12.99	31.12.2000
CCT	559.683	567.874	522.035	462.835	442.380
CTZ	107.140	158.771	171.973	159.738	120.854
CTE	41.046	37.632	25.221	6.282	2.904
CCT cred. Imposta	16.394	16.461	15.887	13.900	18.917
CTO	29.318	9.426	0	0	0
Certificati di credito	753.581	790.164	735.116	642.755	585.055
BTP	773.772	843.492	985.009	1.135.265	1.229.709
BOT	384.561	302.251	266.768	231.661	197.679
Obblig.ni F.S. interno	14.500	14.500	9.500	8.500	6.750
Obblig.ni F.S. estero	5.835	5.378	3.835	3.627	3.258
Titoli esteri Tesoro	102.418	115.789	107.475	113.051	135.632
Altri deb. consol.redim.	187	138	0	0	0
Totale titoli di Stato	2.034.854	2.071.712	2.107.703	2.134.859	2.158.083
Raccolta Postale	164.033	175.674	182.483	199.979	208.819
Altri debiti F.S. interno	14.762	9.129	5.450	5.450	4.050
Altri debiti F.S. estero	9.847	9.860	9.211	8.113	7.262
Altri debiti esteri	7.602	5.320	4.671	3.611	2.307
Rapporti B.I. - UIC	-53.125	-56.449	-40.158	-54.122	-35.375
Altri debiti ²⁰	30.253	37.831	26.443	14.146	11.142
TOTALE	2.208.227	2.253.077	2.295.804	2.312.036	2.356.288

¹⁷ La composizione del saldo attivo è la seguente: 29.288 mld sul Conto disponibilità del Tesoro; 8.169 mld di giacenze sul Fondo ammortamento titoli di Stato, la cui variazione di 4.206 mld nell'ultimo trimestre è il risultato dei proventi derivanti dagli introiti UMTS e delle successive numerose operazioni di riacquisito impiegate per la riduzione del debito in circolazione; 2.082 mld di saldo passivo relativo a voci minori inerenti il rapporto Tesoro-Banca d'Italia.

¹⁸ Dati iscritti nella tab. 4C - Consistenza del debito del settore statale, pag. 133 della "Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2001 e situazione di cassa al 31.12.2000", presentata alla Presidenza il 4 aprile 2001. Va precisato che i valori complessivi del debito pubblico per il 1998 e il 1999 esposti nella tabella mostrano una lieve variazione rispetto a quella analoga presentata il 4 aprile 2000, da imputare ad una correzione del dato riferito, per entrambi gli esercizi, alla componente "altri debiti".

¹⁹ La citata Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa ha rideterminato in Euro (applicando il tasso di conversione Euro/lira pari a 1.936,27), a far data dal 1° gennaio 1999, tutti i titoli di Stato espressi in lire emessi sul mercato interno, ivi compresi quelli emessi dalle F.S. e poi riconosciuti nelle valute originarie.

²⁰ Comprende, quali voci principali, i mutui Credioip, i debiti Anas sull'interno, i depositi presso la Cassa D.P., la circolazione di Stato, nonché i mutui contratti dal Tesoro per il ripianamento dei disavanzi delle U.s.l., per il Giubileo, per le imprese che operano nel campo della difesa e delle aree depresse.

8.1 L'utilizzazione delle somme affluite al Fondo per l'ammortamento titoli di Stato ed altre operazioni di riduzione del debito.

Particolare rilevanza hanno assunto, nel perseguimento della politica di abbattimento del debito, i riacquisti a valere sulle disponibilità del Fondo ammortamento titoli di Stato, sempre nell'intento di ridurre il profilo delle scadenze e prevenire possibili tensioni sul mercato portatrici di aumento di spese per interessi.

Le giacenze del Fondo, alla fine del primo semestre 2000, erano di 2.688 mld di lire a cui si sono aggiunti: 1.429 mld derivanti dall'esercizio dell'opzione relativa alle obbligazioni convertibili INA (1.193 relativi al 2000 e 237 relativi al 1999); 42 mld della privatizzazione della banca CIS (Credito industriale sardo); 29 mld della privatizzazione della Meliorbanca; 36 mld di interessi relativi alle giacenze del primo semestre incassati il primo luglio. Successivamente, nel mese di dicembre, è stato accreditato al Fondo il 90% delle somme versate dagli aggiudicatari delle licenze UMTS, pari a 20.736 mld di lire.

Il totale dei titoli riacquistati sul mercato²¹ è stato corrispondente a 16.731 mld di lire, di cui il 61,4% rappresentato dai BTP, il 27,2% dai CCT, il 10,5% dai CTZ e il 0,6% dai BOT.

Nel corso dell'anno, la modalità prevalente scelta per i riacquisti è stata quella del mandato conferito agli Specialisti, prevista dall'articolo 1, comma 2, lettera a) del decreto ministeriale 21 luglio 2000, disciplinante le modalità di utilizzo del Fondo. Infatti, a parte un'asta di riacquisto tenutasi nel mese di maggio, con la quale sono stati ritirati dal mercato titoli per 2.634 milioni di euro (5.100 mld di lire), tutte le altre operazioni a valere sul Fondo ammortamento sono state realizzate, tra novembre e dicembre, operando direttamente sul secondario tramite Specialisti.

Sono stati così riacquistati titoli per un totale complessivo, in valori nominali, pari a circa 21.832 mld di lire, di cui il 65% rappresentato da BTP ed il 26% da CCT.

Il Fondo, istituito nel 1993²², nell'ultimo quinquennio è stato alimentato per un importo complessivo pari a circa 61 mld di Euro. Attraverso le operazioni di *buy back*, il Tesoro ha potuto ritirare dal mercato titoli di Stato per un volume pari a circa 25 milioni di Euro; mediante operazioni di rimborso, il debito è stato ridotto per un ammontare pari a 39 mld di Euro.

Nella tabella che segue vengono riportati gli importi relativi alle singole operazioni ed i titoli che ne hanno costituito l'oggetto.

Operazioni effettuate dal Tesoro a valere sul Fondo ammortamento titoli nel periodo 1995-2000

(milioni di Euro)

Anno	Buy - back				Rimborsi						Totali
	BOT	CTZ	CCT	BTP	CTO	CCT	BTP	CTE	CTZ		
1995			871	1.985	-	-	-	-	-	-	2.856
1996			1.528	643	2.302	-	2.324	-	-	-	6.797
1997			3.787	1.068	-	-	7.747	-	-	-	12.602
1998			-	-	-	69	1.759	-	9.539	-	11.367
1999			3.688	-	-	950	6.575	1.500	6.410	-	19.123
2000		915,6	2.949	7.353							11.275
Totali	57,5	915,6	12.823	11.049	2.302	1.019	18.405	1.500	15.949		64.020

²¹ Le valute di regolamento dei riacquisti sono state le seguenti: 23 novembre, 7 dicembre, 29 dicembre 2000.

²² Cfr. Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1999*, p. 515, Corte dei conti-Centro fotolitografico, Roma 2000.

La tabella che segue espone, nel dettaglio, la provenienza, la data di entrata in bilancio, gli importi e la data di trasferimento al Fondo relativi all'anno 2000.

Provenienza (causale)	Data di entrata in bilancio	Valore di Bilancio	Capitolo bilancio	Data di trasferimento al Fondo
Titoli convertiti in azioni INA	17/08/99	236.624.888.820	4055	22/12/00
Versamento senza causale specifica	13/12/99	2.583.370.676	4055	28/09/00
Privatizzazione ENEL <i>green shoe</i>	14/12/99	1.710.239.934.879	4055	14/04/00
Privatizzazione Mediocredito Centrale	17/12/99	3.904.019.148.000	4055	14/04/00
Privatizzazione UNIM	12/01/00	41.846.754.372	4055	14/04/00
Titoli convertiti in azioni INA	17/02/00	1.193.346.821.625	4055	19/07/00
Privatizzazione Banca CIS	25/05/00	42.035.000.000	4055	28/09/00
Privatizzazione BNL (offerta globale)	17/07/00	130.154.194	4055	22/12/00
Privatizzazione Meliorbanca	27/07/00	28.978.125.000	4055	22/12/00
Privatizzazione Mediocredito Lombardo	28/09/00	74.915.591.948	4055	09/01/01
Titoli convertiti in azioni INA	26/09/00	34.668.914.195	4055	<i>in attesa asses.to bilancio</i>
IRI - anticipo di liquidazione	27/11/00	8.000.000.000.000	4055	01/03/01
Banco Napoli - OPA SANPAOLO	01/12/00	955.747.728.765	4055	01/03/01
Assegnazione licenze UMTS (90%)	11/12/00	20.736.000.000.000	4055	15/12/00
Versamenti volontari	13/04/00	130.000	3330	28/09/00
Assegnazioni straordinarie (riserva IRI)	13/12/99	2.107.469.517.215	3330	14/04/00
Rimborsi dal bilancio per erronei pagamenti vincolati	anno 2000	251.755.790	conto 522	accreditati anno 2000

Nel 2000, la politica di riduzione del debito è stata condotta utilizzando anche la modalità prevista dall'art. 9 del decreto-legge n. 149/1993, convertito dalla legge n. 239/1993, quale il rimborso anticipato, a prezzi di mercato, di prestiti emessi in misura parziale o totale. Sono stati così rimborsati, attraverso mandato conferito dal Tesoro ad alcuni operatori Specialisti, titoli per ulteriori 7.291 mld di lire, di cui 2.531,6 mld di CCT e 4.575,4 mld di BTP.

Con il complesso della sua attività su questo fronte, nell'anno in esame, il Tesoro ha ridotto il debito di circa 29.123 mld di lire senza penalizzarne la durata finanziaria, in quanto i riacquisti ed i rimborsi sono andati, in prevalenza, ad alleggerire i rinnovi del prossimo biennio, riguardando titoli in scadenza, al massimo, entro il 2004.

8.2 La cartolarizzazione dei crediti.

Dal punto di vista della finanza pubblica, le operazioni di cartolarizzazione si inseriscono tra le strategie per la riduzione dello *stock* del debito.

La cartolarizzazione²³ è una tecnica finanziaria che consente di cedere e togliere dal bilancio crediti (*in bonis, bad loans*, contratti di *leasing*, mutui ipotecari, prestiti personali, etc.)

²³ Il meccanismo e i soggetti.

I flussi oggetto della cartolarizzazione sono utilizzati sia legalmente che giuridicamente per supportare l'emissione di titoli di credito che, da un lato, sono liquidabili sul mercato, e dall'altro hanno un rimborso che normalmente è più certo e sicuro rispetto al portafoglio sottostante, in quanto il rischio di perdite è stimato su base statica ed è coperto da talune forme di garanzia. Inoltre, gli incassi relativi alle attività cedute sono isolati dagli altri flussi del cedente destinati esclusivamente al rimborso dei titoli emessi. Pertanto caratteristica peculiare di queste operazioni è la corrispondenza tra il rimborso delle attività cedute e quello dei titoli emessi. La cessione è *pro soluto* ovvero senza rivalsa da parte del cessionario sul cedente; ciò consente che il *rating* assegnato all'emissione dei titoli sia molto elevato. Queste attività sono cedute con varie forme legali ad una entità autonoma (*special purpose vehicle*) che può assumere varie forme giuridiche ed emette passività dei più svariati tipi. Il terzo soggetto che interviene è la Banca organizzatrice, spesso anche *agent bank* dell'operazione tra i cui compiti vi è anche quello di collocare i titoli, fare

per trasformarli in obbligazioni rivendibili sul mercato tramite un collocamento pubblico o privato.

Il ricorso alla cartolarizzazione è adottato in genere per liberarsi di una parte di risorse quali crediti scarsamente o non remunerativi, ma anche crediti *in bonis*, ovvero garantiti da diritti reali, per dare spazio a nuovi crediti a più alta remunerazione, migliorando così la capacità di generare valore a capitale costante. Ma i vantaggi per il cedente non si limitano solo al fatto di liberare risorse finanziarie che possono essere reinvestite in nuovi impieghi. La cartolarizzazione dei crediti consente altresì l'accesso al mercato dei capitali di emittenti che non hanno la possibilità di accedervi autonomamente e di diversificare le fonti di finanziamento alternative al credito bancario.

Nel corso del 2000, sono state promosse la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS e INAIL.

L'introduzione della cartolarizzazione di diritto italiano risulta un passo importante e innovativo per lo sviluppo del nostro mercato finanziario, in quanto consente la diversificazione delle fonti di finanziamento, l'aumento della liquidità e della trasparenza di alcune partite attive dei bilanci dei soggetti cedenti. Lo sviluppo di tale modalità alternativa di approvvigionamento di fondi risulta di particolare interesse soprattutto nell'ambito dell'attuale intenso processo di ristrutturazioni e fusioni; la cessione di poste attive e la contestuale emissione di titoli, quando le usuali fonti di finanziamento sono già abbondantemente utilizzate, può costituire una risposta efficace ai rapidi processi di riposizionamenti strategici, anche da parte del Tesoro nella riduzione e gestione del proprio debito.

8.2.1 Cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS.

La realizzazione della prima *tranche* del programma di cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INPS ha costituito un'operazione fondamentale per il mercato italiano e per quello europeo delle *asset-backed securities* in considerazione dei seguenti fattori:

- (a) l'entità dell'emissione (9.000 mld di lire);
- (b) l'innovativa classe di attivi (si tratta della prima cartolarizzazione di contributi previdenziali in Europa);
- (c) la struttura legale creata "ad hoc";
- (d) quotazione per la prima volta di un titolo obbligazionario non di Stato alla Borsa lussemburghese, all'Euromot e MTS.

trading e quindi di mantenere un mercato secondario per i titoli che sono stati emessi. Infine, un ruolo molto significativo è svolto dalle agenzie di *rating* che, per conto degli investitori, compiono un'analisi molto accurata della struttura dell'operazione.

Legge n.130/1999.

Il provvedimento consente la cessione in blocco dei crediti e la possibilità di cederli ad una cosiddetta società veicolo che potrà emettere obbligazioni da offrire sul mercato. Le somme corrisposte da parte dei debitori devono essere destinate in via esclusiva da parte della società al soddisfacimento dei diritti che vengono incorporati nei titoli emessi dalla società, costituita *ad hoc*, e collocati sul mercato mediante la redazione di un prospetto informativo e nel caso di offerta a investitori non professionali (pubblico) mediante il rilascio di valutazione da parte delle agenzie di *rating*. Dal punto di vista sostanziale, la legge n. 130 conserva i privilegi e le garanzie esistenti a favore del cedente, senza bisogno di alcuna ulteriore formalità o annotazione dell'esclusione della applicabilità delle norme sulla revocatoria fallimentare, in relazione ai pagamenti effettuati dai debitori ceduti. Viene inoltre introdotta l'abbreviazione dei termini rispettivamente a tre mesi e sei mesi rispetto alle altre ipotesi di applicabilità della revocatoria fallimentare. Tale riduzione riflette altresì la tutela dei portatori dei titoli che sono titolari di crediti ad esigibilità limitata poiché non tutelati dai patrimoni delle società emittenti, ma che per converso devono essere tutelati dal flusso finanziario dei pagamenti relativi ai crediti ceduti.

Per garantire il successo dell'operazione è stato necessario acquisire conoscenza:

- delle caratteristiche e delle modalità di pagamento delle tipologie di crediti e del nuovo meccanismo di riscossione a mezzo ruolo;
- delle possibilità di raccolta di fondi sul mercato dei capitali e delle esigenze degli investitori internazionali;
- delle esigenze dell'INPS al fine di mediarle con i requisiti di un'operazione pubblica con rating "AAA".

A tal fine, il Tesoro ha provveduto a:

- definire una metodologia di recupero dei crediti che massimizzasse l'efficienza e l'efficacia del nuovo sistema di riscossione tramite concessionari;
- organizzare una struttura di offerta di titoli tale da minimizzare i costi complessivi, inclusi quelli di sottoscrizione e vendita sul mercato delle obbligazioni stesse;
- realizzare meccanismi di riscossione e isolamento dei rischi, tali da condurre all'ottenimento di un *rating* "AAA" da parte di tutte le principali agenzie al fine di massimizzare la platea degli investitori.

In tale operazione, l'INPS ha ceduto a titolo oneroso una massa di crediti ad una società veicolo (SCCI S.p.A.); questa ha finanziato il prezzo iniziale d'acquisto emettendo, a fronte di tali crediti, tre serie di obbligazioni e si è impegnata a retrocedere all'INPS le somme riscosse dei crediti eccedenti la quota capitale e gli interessi maturati sulle obbligazioni emesse e gli altri oneri minori di gestione.

Il risultato ottenuto è consistito nella realizzazione di un'operazione innovativa, di convenienza per la finanza pubblica italiana e che ha ottenuto riconoscimenti dalla comunità finanziaria internazionale.

L'art.13 della 23 dicembre 1998 n. 448, modificato dal decreto legge 6 settembre 1999 convertito dalla legge 5 novembre 1999, n.402, nel prevedere la cessione a titolo oneroso e in massa dei crediti contributivi, ivi compresi gli accessori per interessi, sanzioni e somme aggiuntive, già maturati o che siano maturati al 31 dicembre 2001, ha stabilito che: le tipologie, il valore nominale, il prezzo iniziale a titolo definitivo, le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo, nonché le caratteristiche dei titoli da emettere o dei prestiti da contrarre e le modalità di gestione, fossero disposte con uno più decreti interministeriali, che si indicano di seguito:

- D.M. 5 novembre 1999: individua tra i crediti da cedere, quelli previdenziali vantati dall'INPS nei confronti delle aziende tenute al versamento a mezzo denuncia mensile (inclusi comuni, Province, Regioni e lo Stato), i crediti contributivi vantati dall' INPS nei confronti degli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e delle aziende agricole, nonché quelli oggetto di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge e di dilazione, con esclusione di altri crediti.
- D.M. 5 novembre 1999: definisce le caratteristiche dei titoli, i termini e le condizioni delle procedure di vendita, nonché le modalità di selezione degli istituti bancari incaricati del collocamento.
- D.M. 29 novembre 1999: sono fissati l'ammontare minimo dei crediti da cedere; l'importo dei crediti da emettere; il prezzo iniziale a titolo definitivo; l'importo delle commissioni sull'emissione dei titoli, l'ammontare della riserva di liquidità.

8.2.2 Cessione e cartolarizzazione dei crediti dell'INAIL²⁴.

L'operazione ricalca, nella forma e nelle modalità, la struttura utilizzata per la cessione dei crediti dell' INPS, con lo scopo di cartolarizzare il portafoglio dei premi assicurativi dovuti all'INAIL dal settore industriale, sia maturati che maturandi per l'anno 2000. I proventi, al netto delle spese, sono ammontati a 2.611 mld circa 800 mld in più rispetto alle previsioni.

I decreti interministeriali emanati sono i seguenti:

- D.M. 28 marzo 2000: individua tra i crediti da cedere, vantati dall'INAIL già maturati e maturandi; la cessione è effettuata a titolo oneroso e in massa e fissata entro il 31 dicembre 2000.
- D.M. 27 ottobre 2000: dettaglia i crediti oggetto della cessione e i termini e condizioni dell'operazione anche dal punto di vista della gestione dei flussi iniziali e futuri accentrati presso la tesoreria dello Stato.
- D.M. 15 novembre 2000: definisce l'ammontare dei crediti da cedere, esclusi i crediti nei confronti dei datori di lavoro e lavoratori autonomi nel settore agricolo; fissa altresì il prezzo iniziale a titolo definitivo ed irripetibile, l'importo delle commissioni. E' disposta la sostituzione dei crediti ceduti, ovvero a corrispondere alla società di cartolarizzazione un importo in contanti nell'ipotesi di inesistenza di crediti ceduti - accertata con provvedimento giudiziale non definitivo ovvero risultante a seguito di pronunce della Corte costituzionale o di non esigibilità degli stessi per intervenuta prescrizione - fermo restando che non sia alterato il *rating* dei titoli emessi, e non sia comunque alterato il piano di rimborso atteso per i titoli medesimi.

9. Attività di verifica e di controllo.

9.1 Attività in materia di invalidità civile.

a) Verifiche.

Nel corso del 1999, l'attività in tema di verifiche di invalidità civile ha subito forti rallentamenti in conseguenza del trasferimento di competenze relative alla concessione dei benefici economici dal Ministero dell'interno alle Regioni.

Anche se detto trasferimento è formalmente avvenuto a decorrere dal 1° gennaio 2001, le prefetture sono state impegnate nella seconda metà dell'anno 2000 nella predisposizione della documentazione da trasmettere alle Regioni (o ai Comuni o alle ASL) e ciò ha reso difficoltosa, da parte dell'Amministrazione del tesoro competente, la raccolta dei fascicoli amministrativi necessari per l'espletamento delle attività di verifica.

Al rallentamento di tale attività ha anche concorso il nuovo assetto organizzativo degli uffici periferici, delineato dal decreto ministeriale in data 8 settembre 1999, il quale, avendo incardinato le Commissioni mediche di verifica nella struttura delle Direzioni provinciali dei servizi vari, ha reso necessaria una diversa organizzazione dell'attività in parola che ha comportato talune disfunzioni almeno nella prima fase di attuazione.

Nel corso del 2000, sono stati convocati a visita medica circa 67.000 invalidi e ne sono stati visitati oltre 51.000.

Tale attività ha determinato l'emanazione di 2.744 decreti di revoca delle provvidenze economiche di invalidità civile, ai quali occorre sommare 3.960 provvedimenti di revoca emessi nel 2000, ma relativi a procedimenti di verifica iniziati nell'anno precedente.

Il totale dei provvedimenti emessi (6.704) ha comportato un risparmio di spesa, per l'anno 2000, di circa 49,5 mld di lire.

²⁴ Art.36 legge 23 dicembre 1999, n.488; e per quanto compatibili gli artt.13, 14 e 15 della legge 23/12/1998 n. 448, modificato dal decreto legge 6/9/1999, convertito dalla legge 5.11.1999, n.402.

b) Ricorsi.

In materia di ricorsi amministrativi, il malfunzionamento di alcuni strumenti informatici ha creato rilevanti problemi nella correttezza del lavoro dell'Amministrazione.

In attesa della sostituzione di un parte dell'*hardware* a disposizione dell'Amministrazione, è stato deciso di riprendere la lavorazione cartacea delle pratiche dei ricorsi. E' in corso di predisposizione un nuovo *software*.

c) Attività di controllo delle Commissioni mediche di verifica - (CMV).

Nell'anno 2000, presso le Commissioni mediche di verifica, hanno prestato la loro opera professionale 678 medici ai quali è stata affidata sia l'attività di controllo sui verbali emessi dalle ASL, sia la verifica dei requisiti sanitari nei confronti degli invalidi titolari di benefici economici.

Relativamente alla prima attività, i dati che seguono mostrano, rispetto al 1999, un incremento del carico di lavoro (+4,665) e del numero dei verbali esaminati (+1,51%), accompagnati da una flessione per quanto riguarda i verbali sospesi (-31,32%) e le visite dirette effettuate (-5,44%).

Ciò può costituire indizio che la qualità del lavoro svolto dalle Commissioni mediche ASL è in miglioramento.

Riepilogo delle attività svolte dagli Uffici centrali

Ricorsi invalidità civile	1999	2000	Var. % 99/00
Carico di lavoro annuale	246.446	242.533	-1,5%
Apertura ricorsi	50.967	38.896	-23,68%
Ricorsi istruiti	66.097	46.405	-29,79%
ricorsi definiti	22.418	12.655	-43,55%
Verifiche invalidità civile			
Invalidi convocati	116.712	66.766	-42,79%
Invalidi sottoposti a verifica	88.709	51.099	-42,40%
Decreti di conferma	72.435	45.002	-37,87%
Verbali di revoca	7.265	2.744	-62,23%

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

Verifiche collocati al lavoro	1999	2000	Var. % 99/00
Invalidi convocati	3.111	725	-76,70%
Invalidi sottoposti a verifica	2.829	545	-80,74%
Verbali di conferma	2.561	512	-80,81%
Verbali di revoca	53	6	-88,68%

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

Riepilogo attività CMSIC

Ricorsi invalidità civile	1999	2000	Var. % 99/00
Carico di lavoro	45.329	17.275	-61,89
Pareri emessi	38.711	17.579	-54,59
Giacenza	6.618	6.314	-4,59

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

Riepilogo attività Commissioni mediche di verifica

Verbalì di visita	1999	2000	Var. % 99/00
Verbalì trasmessi ad ASL	833.168	872.021	+4,66%
Verbalì esaminati	838.670	851.316	+1,51%
Verbalì sospesi	102.717	70.545	-31,32%
Visite dirette effettuate	78.514	774.240	-5,44%
Medici			
Numero in servizio	676	678	0,30%
Numero medio di verbalì esaminati da un medico	1.240	1.246	0,44%

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

9.2 Attività in materia di pensioni di guerra – Risultati dell'attività.

Nella materia pensionistica di guerra, nel corso del 2000, è stata data effettiva attuazione al decentramento amministrativo previsto dal d.P.R. n. 377/1999, ed è stato provveduto al trasferimento di circa 60.000 fascicoli alle Direzioni provinciali dei servizi vari.

Tenuto conto del citato decentramento, la produzione degli Uffici centrali rilevata in questo settore concerne l'attività relativa alla trattazione delle pratiche per il riconoscimento dei benefici in favore dei perseguitati politici e loro congiunti e degli internati nei campi di sterminio KZ e loro familiari, nonché la definizione dei ricorsi gerarchici di cui all'art. 7 del d.P.R. n. 377/1999.

A tali attività deve però aggiungersi quella svolta in sede giurisdizionale dinanzi alla Corte dei conti²⁵.

Attività uffici centrali	1999	2000	Var. % 99/00
Pratiche lavorate	28.774	2.318	-91,9%
Giacenza divisonale	968	1.702	-75,8%

Attività CMSIC	1999	2000	Var. % 99/00
Pratiche pervenute	4.359	161	-96,31%
Pratiche lavorate	3.670	797	-78,28%
Giacenza	689	53	-92,31%

Partite di pagamento	1999	2000	Var. % 99/00
Pensioni dirette	141.889	133.761	-5,73%
Pensioni indirette	294.734	282.581	-4,12%
Perseguitati politici e K.Z.	6.387	6.219	-2,63%
Totale	443.010	422.561	-4,62%

	1999	2000	Var. % 99/00
Pensioni dirette e indirette	2.104.149.834.979	2.065.234.194.477	-1,85%
Perseguitati politici e K.Z.	54.340.596.000	54.366.311.430	+0,05%
TOTALE	2.158.490.430.979	2.119.600.505.907	-1,80%

Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

Tenuto conto delle somme concernenti il pagamento degli arretrati nonché degli emolumenti a favore dei pensionati residenti all'estero, la spesa complessiva gravante sui capitoli relativi alle pensioni di guerra, perseguitati politici e KZ risulta pari a lire 2.399.698.834.993.

²⁵ In quest'ultimo settore, per difendere le ragioni dell'Amministrazione, sono state elaborate 360 memorie difensive per il primo grado di giudizio e 250 per gli appelli, mentre sono stati preparati 29 ricorsi in appello contro altrettante sentenze delle Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti.